

RASSEGNA STAMPA SETTIMANALE ANAPA N. 12 DEL 06 DICEMBRE 2013

EDITORIALE

“.. Il mio argomento è il coraggio, il modo in cui dovreste usarlo nella gran battaglia che sembra profilarsi tra la gioventù e i suoi antenati, intendendo con la prima parola voi e con la seconda noi. Voglio che sia chiara questa posizione: i giovani hanno lasciato per troppo tempo esclusivamente nelle nostre mani le decisioni nelle questioni nazionali che sono più vitali per loro che non per noi”

Questo è quanto diceva il 3 maggio 1922 James Matthew Barrie, autore di Peter Pan e rettore della più antica università scozzese quella di St. Andrews, durante il discorso di commiato dai suoi studenti. Prendiamo in prestito questo breve brano del suo lungo discorso perché è ancora attuale e ancora di più lo è in questa fase economica e nel mercato nel quale operiamo noi.

E' l'invito che sentiamo di rivolgere ai giovani, alle seconde generazioni di Agenti, a chi inizia oggi, a chi ha ancora qualche decennio di attività. I cambiamenti del Mercato nel quale abbiamo lavorato sino ad oggi influiranno poco su chi sta per abbandonare l'attività ma saranno totali per chi ha ancora anni di lavoro da compiere.

E' una....chiamata alle armi, un invito a partecipare da subito e senza riserve alla vita delle associazioni che diranno la loro sul futuro, sulle novità normative, sugli accordi di categoria, su un nuovo moderno e forse più difficile modo di fare questa bellissima professione.

Chi oggi ci rappresenta mettendoci a disposizione tempo, esperienza, sacrifici e soprattutto.... passione, ha necessità del vostro aiuto perché sta lavorando per rendere migliore il nostro ma anche e soprattutto il vostro futuro, con l'intento di farvi desiderare di acchiapparlo, di farvi sognare di viverlo e di creare le condizioni perché il sogno si realizzi.

Il 28 novembre ANAPA ha festeggiato il suo primo anno di attività e dal 29 ci si prepara ad affrontare il nuovo anno.

L'incontro di Bologna è stata l'occasione per fare un bilancio, per ripercorrere i primi dodici mesi e... sarà anche un caso ma lo scorso anno l'ANIA non era neanche dall'altra parte del tavolo, non c'era neanche il tavolo al quale oggi siamo seduti. Lo scorso anno i sindacati dei dipendenti ci sollecitavano la ripresa delle trattative e oggi il calendario degli incontri segna già tre tappe, abbiamo detto la nostra al MISE, all'IVASS, al Ministero degli affari Sociali, stiamo discutendo di collaborazioni, di privacy, di nuovo Modello di Agenzia....

Ma sarà dei Colleghi ventenni e trentenni il futuro che oggi noi quaranta-sessantenni stiamo cercando di delineare, lo vivrete voi più che noi.

Ci servono anche la vostra presenza, le vostre idee, la vostra forza, la vostra passione e noi ci metteremo la nostra esperienza e il nostro entusiasmo.

La campagna iscrizioni 2014 è appena iniziata.

Coraggio ragazzi...

GIOVANNI PUXEDDU, presidente regionale della Sardegna

NOTIZIE DAL MONDO ASSOCIATIVO

**COMPLEANNO
ANAPA: UN ANNO
DI ATTIVITÀ,
GUARDANDO AL
FUTURO**

FONTE: UEA (29/11/2013)

Ad un anno (quasi) esatto dalla sua fondazione, il 30 novembre 2012, e nello stesso luogo - il Royal Carlton Hotel di Bologna - Anapa ha festeggiato ieri il suo primo anno di vita con un'assemblea regionale aperta al pubblico che ha visto la partecipazione di associati e simpatizzanti e la presentazione di un primo bilancio delle attività e dei risultati raggiunti. Tante le iniziative sul piano istituzionale, a partire dagli incontri con il Mise sulla Rc auto, ma anche con Ivass e Antitrust per arrivare all'audizione presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati in tema di Rc del personale sanitario. Il presidente, Vincenzo Cirasola, ha poi sottolineato l'importanza della ripresa del dialogo con l'Ania, con la riapertura di un tavolo di lavoro di cui Anapa rivendica con orgoglio la primogenitura e la Riforma del CCLN dei dipendenti di agenzia avviata insieme ad Unapass. Tra gli obiettivi futuri dell'Associazione - oggetto anche del dibattito che ha concluso l'assemblea - particolare enfasi è stata posta sul tema della disintermediazione del servizio assicurativo e sul pericolo rappresentato per la categoria dai cosiddetti comparatori e da nuovi potenziali attori del mercato, primo fra tutti il colosso Google. Nella fattispecie, sono stati richiamati concetti chiave della campagna che Uea sta portando avanti da mesi e che proseguirà con nuovo slancio nel 2014, a cui il presidente Cirasola ha fatto esplicito riferimento invitando la categoria ad unirsi in questa battaglia comune.

**NUOVE LINEE
GUIDE EIOPA
SULLA GESTIONE
DEI RECLAMI DA
PARTE DEGLI
INTERMEDIARI
ASSICURATIVI**

FONTE: DIRITTO
BANCARIO.IT (04/12/2013)

Pubblicato le nuove Linee guide dell'EIOPA (European Insurance and Occupational Pensions Authority) in materia di gestione dei reclami da parte degli intermediari assicurativi (EIOPA-BoS-13/164 - Guidelines on complaints handling by insurance intermediaries).

Le Linee guida si applicano alle Autorità competenti per la vigilanza della gestione dei reclami da parte di intermediari assicurativi nella loro giurisdizione ovvero da parte di intermediari assicurativi che operano nella loro giurisdizione in regime di libera prestazione di servizi o di libertà di stabilimento.

Come indicato nelle Linee guida, le Autorità competenti dovrebbero garantire un regime proporzionale in sede di loro applicazione che tenga conto della natura e delle dimensioni degli intermediari assicurativi e se l'intermediario assicurativo inizi o svolga l'attività di intermediazione assicurativa come attività professionale principale o in via accessoria.

**BOOM DELLE
SCATOLE NERE. E IN
FUTURO CHI NON
LA AVRÀ SARÀ
STANGATO SULLA
RC AUTO**

FONTE: IL SOLE 24 ORE
(03/12/2013)

Le scatole nere installate su veicoli in Italia, secondo i dati dell'Ania, hanno superato quota due milioni. Lo hanno fatto di slancio, visto che appena pochi mesi fa eravamo su quota 1,6 milioni. Eppure, in teoria, sapevamo che mai come nell'ultimo periodo la diffusione della scatola nera era diventata difficile: alle solite perplessità dei guidatori sul fatto di essere o sentirsi controllati, si aggiungeva la contrarietà delle compagnie, costrette dal decreto liberalizzazioni Monti (Dl 1/12) e dalle successive interpretazioni dell'Ivass ad accollarsi i costi legati a montaggio, uso ed eventuale smontaggio del dispositivo. E allora che cos'è successo?

Semplice: le compagnie hanno iniziato ad affrontare il problema dall'altra parte. Il Dl liberalizzazioni dice che bisogna fare uno sconto "significativo" a chi accetta di farsi montare una scatola nera? Visto che praticamente lo sconto non è andato oltre il 5-10%, molto più convincente è metterla più duramente, dicendo all'assicurato: sei libero di montare la scatola nera o no, ma sappi che se non lo fai la tariffa sale.

In fondo, è quello che è già successo in aree ad alto rischio di truffe: molti napoletani onesti sono stati indotti a scegliere la scatola nera per non essere accomunati ai conterranei disonesti, per colpa dei quali le tariffe assicurative in zona sono diventate insostenibili da quasi vent'anni. Ora, da quanto ho potuto ascoltare in un convegno che ho moderato a Roma la settimana scorsa, il modello potrebbe ripetersi su scala più vasta.

In sostanza, il discorso è questo: la scatola nera sarebbe molto efficace se si riuscisse a farla montare ai guidatori più a rischio (perché più spericolati e/o più inclini a truffare le compagnie), che però ovviamente si guardano bene dal farlo. Quindi l'apparecchio viene scelto da chi già di suo non ne avrebbe bisogno. A queste condizioni, la scatola nera è inutile. Viceversa, far impennare i prezzi per chi di fatto la rifiuta può convincere tanti guidatori a sceglierla e tra loro anche potenziali truffatori e spericolati convinti a "deporre le armi" proprio dai costi ormai proibitivi.

Ma nella situazione attuale il disegno delle compagnie è ostacolato proprio dal doversi accollare i costi delle scatole nere: doverne montare molte, come previsto in questo scenario, implica il dover sopportare tanti oneri di montaggio, uso e smontaggio. Un incentivo potrebbe darlo proprio una rivisitazione della normativa: quello che tra gli addetti ai lavori è noto come "pacchetto Vicari" (un insieme di misure che il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, ha allo studio da maggio, tra mille polemiche di cui un giorno vi dirò se me ne lasceranno il tempo). Il pacchetto potrebbe infatti riconoscere alle assicurazioni il diritto di farsi pagare la scatola nera.

NOTIZIE DAL MERCATO ASSICURATIVO

**FISCO, DAL 1°
GENNAIO SCURE
SULLE DETRAZIONE
PER LE POLIZZE. COSA
CAMBIA PER I
RISPARMIATORI**

FONTE: IL SOLE 24 ORE
(05/12/2013)

Per chi ha sempre visto le polizze d'assicurazione come la forma di investimento migliore dei propri risparmi, il 2014 che è alle porte si annuncia come un anno di svolta. Entreranno infatti in vigore le novità penalizzanti per le detrazioni fiscali introdotte sulle polizze Vita e infortuni per sostituire parte del gettito dell'Imu, l'imposta sulla prima casa che in questi mesi ha generato tante tensioni nel governo delle larghe intese.

Tensioni che probabilmente non mancheranno nemmeno nel portafogli di chi nel periodo di imposta 2013 vedrà dimezzarsi la soglia di detraibilità dei premi assicurativi appunto sulla vita e sugli infortuni: il massimale era finora di 1.291 euro, scende quest'anno a 630 euro (con una decisione sostanzialmente retroattiva) per assottigliarsi a partire dal primo gennaio prossimo a 530 euro. Lo sconto fiscale resterà invece di 1.291 euro per chi ha assicurato il rischio di non auto-sufficienza. Mentre anche il contributo al Servizio sanitario nazionale, giusto per aggiungere altri dettagli ai conti da far quadrare dal prossimo anno, non sarà più deducibile dalla Rc auto, sempre causa Imu.
articoli correlati

Polizze tagliate /gestioni separate

E così le esigenze di cassa dello Stato vanno a penalizzare le scelte di risparmio di lungo termine. Mauro Novelli, segretario nazionale dell'Adusbef, l'associazione di consumatori, potrebbe metterci la mano sul fuoco che l'atteggiamento dei risparmiatori verso le polizze Vita dopo la mannaia ratificata dal Parlamento "cambierà". "Venticinque anni fa si poteva dedurre la totalità del premio, era considerato l'affare di fino secolo - osserva Novelli -. Era un servizio considerato alternativo ma concomitante con il servizio pubblico: poi questo affare si è sgonfiato fino alle riduzioni di oggi".

Insomma, per il segretario dell'Adusbef che si dice da sempre "scettico" su questa modalità di impiego dei risparmi, "siamo arrivati al punto che non c'è neanche un vantaggio fiscale, rimane solo l'impignorabilità". Ma se gli italiani dovessero cambiare idea sulle polizze, a che cosa potrebbero votare i propri soldi? "Meglio considerare un piano di accumulo di fondi di investimento oppure investire in BTp", suggerirebbe Novelli, ma a patto che chi lo fa "sia sempre attento a che cosa succede" sul mercato.

	<p>Forse non tutti sarebbero in grado di seguire questo consiglio. Anche perché le polizze Vita sottoscritte non sono immediatamente liquidabili se non pena pesanti penalizzazioni. E, a differenza di questo scenario di grande trasformazione delle abitudini degli italiani nel gestire il risparmio, c'è chi come Giuseppe Romano, direttore del centro studi di Consultique, non vede invece grandi scossoni in arrivo nel mercato delle polizze, a meno che "le compagnie non smettano di spingerle". "Penso che in generale cambierà poco - ragiona Romano - perché si tratta di un impegno per il futuro: se queste polizze servono, sono considerate strumenti indispensabili sia che le detrazioni siano a 630 sia che siano a 1.200 euro. Non è questo che sposta la scelta".</p> <p>Insomma, il vantaggio fiscale scenderà e, aggiunge, sarà difficile che torni ai livelli attuali. Certo, questo denota secondo Romano anche una "miopia" di chi decide, perché è vero che oggi bisogna "tagliare dove si può" ma le polizze sulla vita e gli infortuni "risolvono problemi che altrimenti si dovrebbe accollare lo Stato". Cosa cambia, quindi? "C'è una cosa che secondo me va evidenziata - risponde l'analista - ed è che il costo di questa operazione la pagano i risparmiatori e non le compagnie: quindi, se si vorrà riequilibrare la situazione, le compagnie dovranno diminuire i costi di intermediazione, che sono ancora a due cifre".</p>
MOODY'S: IL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO RAMO VITA RESTA SOTTO PRESSIONE <small>FONTE: INTERMEDIA CHANNEL (05/12/2013)</small>	<p>Le prospettive del mercato assicurativo italiano ramo vita restano negative, mentre quelle relative al mercato ramo danni restano stabili. Sono queste le indicazioni provenienti dal rapporto "Italian Insurance: Life Market under Pressure from Macro-Economic Environment; P&C Stable due to Strong Profitability" pubblicato questa mattina da Moody's Investors Service.</p> <p>L'agenzia di rating statunitense prevede che nei prossimi 18 mesi il basso tasso di risparmio e l'alto tasso di disoccupazione limiteranno le vendite e la redditività del ramo assicurativo vita. I flussi netti del ramo vita sono stati molto volatili dal 2006 e Moody's prevede che tale volatilità proseguirà. Al contrario, la previsione di stabilità dell'agenzia di rating per il mercato italiano del ramo danni riflette la forte redditività del settore, in grado di compensare la debolezza economica generale che influisce sulla qualità degli attivi e sul livello di capitalizzazione delle società assicurative.</p> <p>Moody's osserva inoltre che le prospettive di stabilità relative al ramo danni sono supportate dal miglioramento della redditività tecnica nel 2013, favorita dal calo della frequenza sinistri Rc auto. Dopo il picco del 2013, l'agenzia di rating prevede un leggero calo</p>

della redditività tecnica nel 2014, riconducibile all'intensificarsi della competizione nel mercato Rc auto e a una stabilizzazione nella frequenza sinistri del comparto. Tuttavia, secondo Moody's, il settore italiano del ramo danni continuerà a riportare risultati di forte redditività tecnica nel 2014 e resterà uno dei grandi mercati assicurativi più redditizi in Europa.

Per quanto riguarda il settore assicurativo italiano nel suo complesso, il deterioramento della qualità del credito sovrano italiano (Baa2, negativo), avvenuto negli ultimi anni, ha comportato una riduzione significativa della qualità del portafoglio investimenti del settore. Con oltre il 50% dei propri attivi investiti in emissioni di debito sovrano italiane, pari a circa 240 miliardi di euro al 30 settembre 2013, le società assicurative italiane presentano un notevole rischio di concentrazione in titoli sovrani e la qualità dei loro attivi è dipendente, in larga misura, dalla qualità del credito sovrano italiano.

A TUTTA VITA

FONTE: MILANO FINANZA
(30/11/2013)

L'esenzione dell'imposta di bollo ridà slancio alle polizze vita di ramo I. Che restano fuori dalla mini-patrimoniale introdotta nel 2012 dal governo Monti e oggi rincarata dallo 0,15 allo 0,2% dalla legge di Stabilità 2014. Gli ultimi dati Ania trends, infatti, indicano che a settembre i premi delle nuove polizze di ramo I hanno registrato, per il terzo mese consecutivo, incrementi superiori al 60% rispetto all'analogo periodo del 2012, con un volume di 4,1 miliardi (l'85% dell'intera nuova produzione emessa). Un andamento positivo che per la verità dura da gennaio, dopo il segno meno del 2012, ma che negli ultimi mesi ha registrato un'accelerazione, proprio grazie al fatto che l'inasprimento delle tasse sul risparmio spingono oggi più che mai gli investitori a cercare forme al riparo dalla morsa del fisco. In aumento, ma con numeri di partenza comunque ben più bassi, risultano anche le polizze di ramo V, quelle di puro rischio (più che raddoppiate rispetto alla raccolta premi di settembre 2012), con una raccolta di nuovi affari pari a 139 milioni (quasi il 3% del totale). La restante quota (12%) della nuova produzione vita è rappresentata da prodotti linked (ramo III), che nel mese di settembre hanno registrato, per il terzo mese consecutivo, un andamento negativo (-6,3% rispetto allo stesso mese del 2012), per un importo di premi pari a 557 milioni. In particolare la vendita di polizze unit ha segnato un decremento, in parte controbilanciato, per la prima volta da inizio anno, da una raccolta positiva di nuove polizze index.

Sempre secondo i dati Ania, in totale a settembre la nuova produzione vita, polizze individuali, delle imprese italiane ed extra Ue, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 4,8 miliardi, il 52,6% in più rispetto allo stesso mese del 2012, mentre da inizio anno i nuovi premi emessi hanno raggiunto 46,7 miliardi, in aumento del 31,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Si tratta di una prima stima effettuata dall'Ania per l'intero settore vita che si basa su un campione che copre oltre l'85% del totale premi. Considerando per il mese di settembre anche i

nuovi premi vita del campione delle imprese Ue, pari a 414 milioni (-40,2% rispetto allo stesso mese del 2012), i nuovi affari vita complessivi sono stati pari a 5,2 miliardi, in aumento del 35,9%. Resta comunque il fatto che le polizze di ramo I fanno la parte del leone. E le compagnie devono adesso darsi da fare per trovare investimenti che siano in grado di produrre rendimenti il più possibile stabili il che in una fase di tassi ai minimi non è facile senza accettare un rischio maggiore. D'altra parte negli ultimi anni queste polizze sono sempre riuscite a dare al sottoscrittore rendimenti attorno al 4% anche grazie alla possibilità di contabilizzare i titoli in portafoglio al costo storico e non a quello di mercato. Negli ultimi due anni le compagnie hanno fatto incetta di Btp, che, con il boom dello spread, hanno dato rendimenti di tutto rispetto e per un po' di anni potranno contare su rendimenti cedolari elevati. Ma c'è comunque il problema di trovare per i nuovi flussi di raccolta forme di investimento che possano dare un po' di pepe al portafoglio, visto che i tassi sono scesi. La strada scelta da alcuni gestori assicurativi è stata quella di inserire in portafoglio anche una componente di obbligazioni corporate, anche se comunque i titoli di Stato continuano a dominare. Ad esempio al 30 settembre la gestione separata Fatainvest di Genertellife aveva un totale di quasi 700 milioni di euro di obbligazioni, contro i 514 di fine settembre 2012, con i Btp in aumento dai 317 milioni di fine settembre 2012 ai 458 dello stesso mese di quest'anno e le obbligazioni quotate in euro salite da 150 a 190 milioni. Fatainvest, una delle prime gestioni separate a pubblicare, il rendimento ottenuto nell'ultimo anno, visto che chiude il bilancio al 30 settembre, ha registrato dal settembre 2012 al settembre 2013 un risultato del 4,52%, lo stesso di Preludio, l'altra gestione separata di casa Genertellife, mentre Fatacoll ha realizzato un +3,59%. Rendimenti che vengono retrocessi in parte al sottoscrittore in base alle condizioni di polizza. In generale infatti le gestioni separate prevedono che all'investitore venga attribuito l'80-90% del risultato realizzato, oppure il rendimento totale meno la commissione di gestione, in genere attorno all'1-1,5%. In ogni caso il rendimento riconosciuto viene consolidato ogni anno e così è acquisito per sempre dal sottoscrittore. Ma negli ultimi tempi, le compagnie hanno arricchito l'offerta anche con l'opzione della cedola per cavalcare la sempre maggiore ricerca di un flusso di capitali da parte del risparmiatore. Offre l'opzione di distribuire annualmente il risultato della gestione separata (Rialto) ad esempio la polizza Bg cedola più collocata da Banca Generali e che ha contribuito al boom di raccolta dell'istituto negli ultimi mesi. Mentre è andato fuori moda il rendimento minimo. «In questa fase di incertezza in cui non è chiaro se si aprirà un periodo di forte inflazione, oppure se si rischia invece la deflazione il rendimento che si potrebbe garantire sarebbe davvero basso e quindi non avrebbe alcun appeal. Per cui le compagnie preferiscono puntare sulla garanzia del capitale sulla storia dei rendimenti offerti fin qui», dice Roberto Casanova della società di consulenza Iama consulting. Che ricorda che oltre al successo delle gestioni separate c'è anche un interesse crescente per le unit linked usate soprattutto dalle private bank per aumentare la parte azionaria nel portafoglio dei clienti. Su questa strada si muovono anche le compagnie europee in regime di libera prestazione dei servizi.

**PENSIONI, NIENTE
BUSTA ARANCIONE**

FONTE: MF
(05/12/2013)

Dopo oltre un anno di tiraemmolla, ora è ufficiale: la busta arancione (dal colore del documento che ogni anno lo Stato svedese spedisce ai cittadini per informarli sull'assegno pensionistico che potranno ricevere) non arriverà mai nella cassetta delle lettere dei lavoratori italiani.

La lettera, che avrebbe dovuto fornire una stima della futura pensione sulla base dei contributi versati, è destinata così ad andare in soffitta prima ancora di partire. I tecnici di Inps e ministero del Lavoro stanno lavorando ad alcuni «applicativi con maschere» su Internet che consentano «alle persone di fare le loro valutazioni». Lo ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Enrico Giovannini in un'audizione alla commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori. «Busta arancione vuol dire tutto e nulla», ha detto Giovannini. «Sono sempre stato a favore della trasparenza, ma se busta arancione vuol dire inviare a casa di tutti un foglio con dei numeri, non credo faremmo un buon servizio al sistema», vista anche, «come dice l'Ocse», la «scarsa» capacità degli italiani a districarsi tra i numeri. «L'obiettivo condiviso al 100% è aiutare le persone a fare delle scelte», ha proseguito il ministro, ricordando la fase di crisi economica e la precarietà lavorativa dei giovani. Per questo a chi ha parlato di resistenze al decollo della busta arancione Giovannini ha replicato: «Non ci sono resistenze ma attenzione perché ci sia un passo avanti e non sia un boomerang». Quanto ai tempi, «speriamo sarà molto più rapido di un anno». Giovannini ha anche rivelato che è in arrivo un emendamento al ddl Stabilità per risolvere il problema del bilancio dell'Inps, che dopo l'incorporazione di Inpdap ed Enpals registra il primo disavanzo finanziario e l'aumento del deficit. Un tema sollevato nei giorni scorsi anche dal presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua e dalla Corte dei Conti. L'Inpdap ha un deficit patrimoniale di 10 miliardi e il presidente Inps (il cui bilancio 2012 si è chiuso con un rosso di 9,7 miliardi) ha fatto sapere di aver scritto al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e allo stesso Giovannini, invitandoli a riflettere sui pericoli che tale accorpamento arreca ai conti Inps. Mastrapasqua ha quindi invitato il governo a valutare «l'opportunità di interventi normativi tesi a garantire l'implementazione della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico», coprendo in sostanza il disavanzo Inpdap. «Non esiste un problema di sostenibilità dei conti Inps, ma contabile e stiamo tentando di risolvere il problema; ci sarà un emendamento nella legge di stabilità», ha detto Giovannini.